

Tracce medioevali a Tremona

DI STEFAN LEHMANN
FOTO MESSE A DISPOSIZIONE DALL'ASSOCIAZIONE RICERCHE
ARCHEOLOGICHE DEL MENDRISIOTTO.



“L’acre odore del fumo permeava l’aria, avvolgendo il bosco circostante di faggi, olmi e secolari querce con i suoi foschi tentacoli. Disperati riecheggiavano per le colline del Mendrisiotto gli ululati di un cane senza via di fuga. Il crepitio dell’incendio venne spezzato da un altro secco boato.

A SINISTRA: CROCE IN BRONZO DORATO, DECORAZIONE DI CASSETTA LIGNEA, XII-XIII SECOLO.

CONFERENZA TREMONA, PIANO A CON CURVE.

Nessun nuovo lamento straziò l’aria. Era crollato un altro tetto. Una colonna di uomini, donne e bambini si allontanava con lentezza dalla collina, sotto gli sguardi guardinghi, ma soddisfatti di arcieri e uomini in arme con la livrea milanese. Le ferite, i volti segnati dalla lotta, le armi insanguinate – equamente divisi tra vincitori e vinti – dimostravano la strenua resistenza degli sconfitti. Tuttavia, dopo essere esistito

per secoli, il villaggio fortificato di Tremona era, infine, caduto. Un’altra vittima della lotta tra Como e Milano. Solo ancora il fuoco, appiccato dai vincitori con meticolosa precisione, abitava quelle case, abbandonate contro voglia da chi aveva ormai perso tutto. Senza speranza di fare mai ritorno. E presto anche lui sarebbe partito. Alla fine, su quel fiorente villaggio, si stese il velo dell’oblio, appena rinverdito dalla vegetazione che avrebbe nuovamente riconquistato quanto strappato alla foresta negli anni con sudore e fatica. Rimasero solo le rovine delle case, abbandonate in un sonno centenario appena interrotto ai giorni nostri dalla paziente e metodica indagine degli archeologi”.

Una storia tutta da raccontare...

La ricostruzione proposta in apertura di questo articolo illustra una possibile,



A SINISTRA:
UNA SITUAZIONE DI SCAVO
ALL’INTERNO DI UNO DEGLI EDIFICI.
SOTTO: BOTTONE IN BRONZO,
XIII SECOLO (SMALL).





DA SINISTRA A DESTRA, DALL'ALTO AL BASSO: AGORAIO.
 FIBBIA ANTROPOMORFA IN BRONZO, CON SFONDO IN PASTA VITREA.
 FIBBIETTA IN BRONZO, XIII SECOLO).
 FIBBIA DI BRONZO CON DECORAZIONE IN ORO E PASTA VITREA, XII SECOLO.
 FIBBIETTA IN BRONZO, LIVELLI XII-XIII SECOLO (AMALL).

FIBBIETTA IN BRONZO CON DECORAZIONE PUNZONATE LUNGO I MARGINI (MAN).

L'identificazione del sito

Di questo villaggio medioevale, che per semplicità identificheremo in seguito semplicemente col nome di Tremona, i documenti storici parlano pochissimo. Anzi, non lo fanno quasi per nulla. Allo stato attuale delle conoscenze si conservano due sole citazioni, forse neppure entrambe pertinenti il sito archeologico e, oltretutto, distanti tra loro nel tempo. La prima del 1033 ricorda come la località di Tremona fosse fortificata, mentre la seconda del 1426 localizza un atto di vendita con l'indicazione topografica sub castello. La memoria del luogo del villaggio basso medioevale di Tremona – situato su una collina (circa 650 m. di altitudine), posta sul lato occidentale della valle del Laveggio – si è dunque praticamente solo conservata nella toponomastica (ramo dell'onomastica che

seppure romanzata chiave di lettura per la fine del villaggio medioevale di Tremona. Al di là di tutte le discussioni che potrà sollevare, essa è un ponderato tentativo di donare vita ad una minima parte dei dettagli osservati durante gli ultimi anni di scavi archeologici condotti sotto l'attenta direzione dell'archeologo Alfio Martinelli, presidente dell'Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto.

E a rifletterci bene le vicende proposte sono più che ragionevoli. Tremona fu, effettivamente, distrutta dalle fiamme nella seconda metà del XIII secolo. Un incendio forse appiccato deliberatamente – anche se non si esclude che sia scoppiato accidentalmente – in seguito ad un massiccio attacco che vide il borgo soccombere. Il ritrovamento di oltre 300 punte di freccia scagliate contro i suoi abitanti sono una testimonianza eloquentissima! Un attacco tanto repentino (forse perfino inatteso) che non diede ai suoi abitanti neppure il tempo di mettere in salvo i propri averi, lasciando – e sorprende – perfino un cane a morire arso vivo. Lo dimostrano le sue ossa ritrovate in una delle case incendiate e, poi, crollate nel rogo. Ma chi furono gli aggressori? Forse milanesi come proposto, ma qui vi è ancora incertezza. Certo sembra che il villaggio, situato in

una posizione strategica di prim'ordine, sull'ultima altura del gruppo del Monte San Giorgio prima della Pianura Padana, fu in virtù della vicinanza geografica con ogni probabilità legato alla vicina città di Como. La sua distruzione violenta, inserita ipoteticamente nel contesto delle lotte tra Como e Milano, accentuatasi proprio nel XIII secolo, sembra dunque suggerire negli aggressori milanesi la pista più proficua.

Forse i suoi abitanti furono deportati, forse fuggirono; ad ogni modo l'insediamento non fu mai più ricostruito e, probabilmente, neppure più visitato dai suoi abitanti. Perlomeno il proprietario dell'ingente tesoretto monetale, ben 845 monete d'argento dissotterrate solo settecento anni dopo, non deve più essere tornato. Per non farlo, a rigor di logica, poteva dunque solo essere morto, imprigionato o deportato? È probabile.

Non deve dunque sorprendere la forza del racconto. L'archeologia, non meno della storia, è scienza votata alla ricostruzione storica. Storia talora drammatica. Storia vissuta.

ESEMPIO DI PUNTE DI FRECCIA
 PROVENIENTI DAGLI STRATI
 DI CROLLO DEI VARIE.





FOTOGRAFIA AEREA
DEL SITO DI TREMONA.

studia i nomi di luogo) con l'indicazione del nome dell'altura chiamata per l'appunto Castello. Ad ogni modo questo fatto non deve sorprendere. Molti altri siti archeologici disseminati sul nostro territorio sono stati scoperti grazie a queste effimere, seppure vaghe indicazioni. In effetti, il termine castello, come caslac e castelrotto per citare gli esempi piú tipici, può riferirsi alla presenza di antiche strutture in muratura. Tuttavia, a scampo di equivoci, non tutte le rovine fissate dalla fantasia nell'immaginario passato remoto sono però sempre antiche e anche in questo frangente fu dunque necessario procedere ad una verifica sul campo.

La ricerca a Tremona

Le ricerche cominciarono nel 1988 quando una prima prospezione del territorio ne dimostrò eloquentemente le grandi potenzialità archeologiche. Oltre ad evidenziare corone di muri parzialmente riconoscibili, si notava la presenza di reperti fittili (ovvero manufatti di terracotta, come ad esempio la ceramica), litici (pietre lavorate) e metallici. Oggi i ritrovamenti sono attribuibili ad almeno sei distinte presenze umane sul colle: basso medioevo (IX-XIII secolo d. C., in particolare dunque il villaggio visibile), la prima età del Ferro (cultura di Golasecca, IX-IV secolo a. C.), l'Eneolitico o Età del Rame (3200-2200 a. C.), il Neolitico Recente, Medio e Antico (V-IV millennio a. C.) e, forse, ancora oltre. Infatti, alcune antichissime tracce potrebbero perfino essere attribuite a cacciatori e raccoglitori insediatisi nel territorio ticinese dopo il ritiro dei ghiacci dell'ultima glaciazione. Siamo dunque alle soglie del cosiddetto Mesolitico, terminato attorno al VI millen-



nio a. C. Una persistenza nel tempo notevole, comune a pochi siti ticinesi (per esempio, il colle del Castel Grande a Bellinzona), assai interessante perché l'area non è mai stata interessata da interventi edilizi moderni che avrebbero potuto comprometterne la validità.

Le prime indagini archeologiche svoltesi fra il 1991 e il 1993 si prefissero dunque di verificare le strutture emergenti, di continuare la prospezione e saggiare la qualità di quanto conservato nel terreno. I risultati confermarono, anzi, estesero le prime ipotesi di presenza umana, riscontrando un potenziale scientifico che andava a toccare tematiche non solo ticinesi, ma pertinenti anche le aree limitrofe. Infatti, oltre ai livelli dell'Età del Ferro, unici per la possibilità di studiare per la prima volta la sfera dei vivi, dunque la vita quotidiana di popolazioni autoctone finora conosciute solo attraverso i loro riti funebri, era stato in particolare il periodo medioevale a destare grande interesse. Il sito rimasto pressoché indisturbato nel tempo,

DA SINISTRA A DESTRA,
DALL'ALTO AL BASSO:
FRAMMENTO DI BOCCALE, XIII SECOLO
(SMALL).
PUNTA DI FRECCIA PUDUNCOLATA,
VMILL, A.C. (SMALL).
PENDAGLIO IN BRONZO DORATO
(SMALL).
PIETRA DI PARAGONE.
I RESTI BEN CONSERVATI DEL CODOLO
DI UN PUGNALETTO CON RIFINITURE
IN LAMIN.

fornisce dunque un'occasione per ottenere (citiamo i responsabili) "dati sicuri e dettagliati sullo sviluppo architettonico, culturale e sociale di un insediamento rurale collinare".

Dal 2000 le ricerche sono dunque entrate nel pieno dell'azione e fino a luglio del 2005 sono stati indagati oltre 800 mq e quattordici edifici, cui si aggiungeranno nei prossimi anni nuove strutture, in particolare gli edifici addossati alle mura di difesa.

Un villaggio medioevale ricco di sorprese

Cosa attendersi dunque da un villaggio basso medioevale, pressoché taciuto dalle fonti scritte, a prima vista relativamente ridotto e di natura rurale? Un villaggio abbarbicato su un'altura dalla cui sommità si controllava una porzione importante delle terre del Mendrisiotto e Basso Ceresio, del Comasco e del Varesotto; verosimilmente inserito nel tessuto stradale fin dall'epoca altomedioevale?

Certamente meno di quanto scoperto in questi anni.

Gli edifici in semplice muratura, a tratti grossolani, a tratti costruiti da maestranze specializzate, si sono rilevati abitazioni e magazzini perlopiù coperti da tetti di

UN PICCOLO SCORCIO
DELLA SITUAZIONE ATTUALE.

piode. All'interno di queste, bisogna proprio dirlo, minuscole abitazioni (in media con una superficie compresa tra 12 e 17 mq) e a tratti perfino dimezzate da un successivo muro divisorio, vivevano la maggior parte delle famiglie. Tuttavia alcune rovine più grandi, per ora non ancora esaminate, suggeriscono che esistevano anche abitazioni più lussuose.

Le case finora indagate, addossate le une alle altre, potrebbero aver posseduto solo il pianterreno, sebbene almeno in un caso due canali di scarico integrati nel muro dimostrino l'esistenza di un piano superiore. L'abitato, dunque ravvicinato e stretto, con strade ben definite e in terra battuta, un tempo certamente brulicanti di vita, si deve immaginare completato anche dagli animali più piccoli come i cani, i gatti e anche il pollame che doveva vivere in stretto contatto con gli uomini, mentre poco fuo-

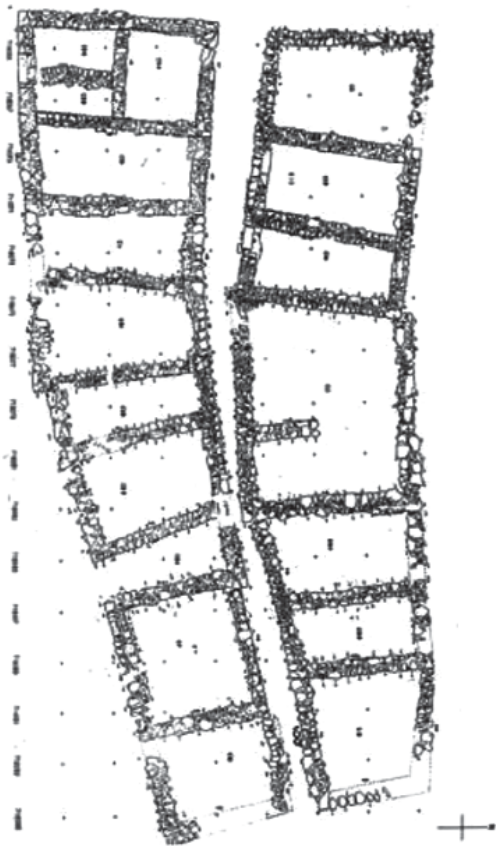


PORTA CAMMEO IN LAMINA
DI BRONZO DORATA E FRAMMENTO
DELLA CATENINA DISO.

ri dell'abitato una recinzione racchiudeva il bestiame più grosso.

Nelle case si trovava un semplice focolare con il fumo a fuoriuscire da una qualche apertura nel tetto (non esistono tracce di camini) e in molte di queste si sono trovate i resti degli attrezzi usati per la cardatura della lana o della canapa e perfino un





RILIEVO PIETRA SU PIETRE E1-E10.

peso da telaio. Dunque anche a Tremona, come in altri villaggi, le donne trascorrevano il tempo cardando e tessendo. Di fianco a queste attività comuni, tuttavia, vi erano anche accenni di una produzione artigianale specializzata, ad esempio la la-

vorazione del corno di cervo o, e questo risulta singolare, di una fucina, identificata dalle numerose scorie metallifere.

I reperti vegetali provenienti dal magazzino per le derrate alimentari e gli ossi degli animali macellati hanno anche permesso di ricostruire l'ambiente circostante, nonché l'alimentazione degli abitanti. Il manto boschivo circostante si caratterizzava dunque per la presenza del faggio, frassino, olmo, quercia, corniolo, nocciolo, carpino, tiglio oltre a piante della famiglia dei ciliegi e pruni e del gruppo dei meli e peri (si ripensi alla storia in apertura). Inoltre, come per la Lugano medioevale (scavi nella zona Quartiere Maghetti), l'unico altro esempio indagato in tal senso, sono anche rilevanti i legni e i frutti degli alberi destinati all'approvvigionamento alimentare come noce e castagno.

La dieta quotidiana era caratterizzata da cereali, leguminose e frutta. Orzo, segale, i cosiddetti frumenti "nudi" (frumento volgare e frumento duro) e l'avena sono presenti come il sorgo, il miglio, il panico e il giamone. Tra le leguminose si annoverano il favino, il pisello, la lenticchia, la ci-

UN'IMMAGINE CHE DIMOSTRA QUANTO VICINE SIANO LE MURA DELLE CAVE.



SCACCIAPENSIERI IN FERRO, LIVELLI XIII SECOLO (SMALL).

cerchia e la vecchia coltivata. A questi si aggiungevano castagne, noci, nespole, mele e forse pere. Tra gli animali macellati contiamo il bue, il maiale, la capra, la pecora e talora alcuni animali selvatici come il cervo, il cinghiale e la lepre.

L'impressione generale che ne ricavano gli archeologi è quella di un villaggio nato nella sua forma attuale in un'epoca non meglio precisabile dell'altomedioevo (forse attorno al IX secolo d. C.) e costantemente ingrandito, con una struttura interna complessa e ravvicinata, tuttavia ben definita e omogenea, mantenuta sino alla sua distruzione.

Solo un villaggio rurale?

Eppure, con il procedere degli scavi, alle domande che trovavano risposta si aggiunge anche qualche dubbio. Si trattava





SERRATURA DA CASSAPANCA
IN LAMINA DI FERRO, XIII SECOLO).

solo di un villaggio rurale? Oppure c'era qualcosa di piú nell'aria, pardon, nel terreno? Con il proseguimento delle ricerche, il tesoretto di 845 monete d'argento, scoperte già nel 1991, ha suscitato dubbi e domande non indifferenti sulla natura dell'insediamento. Come si potevano concordare l'ipotetico aspetto rurale del villaggio e questa notevole ricchezza? E come potevano dei semplici contadini permettersi di chiamare maestranze specializzate per costruire taluni edifici, come sembra assodato dall'analisi delle mura? Anche molti oggetti di uso quotidiano, ad esempio le fibbie di bronzo finemente lavorate, sembrano eccessivamente lussuosi, in disaccordo con l'immagine ricorrente del pastore/contadino medioevale. Testimoniano forse un certo benessere, forse una classe dominante o

perlomeno una certa organizzazione in grado di accumularlo e, in una certa misura, ridistribuirlo? Oltretutto, tornando al tesoretto, perché le monete non erano mai circolate? Erano state forse prodotte in loco oppure commissionate, o sono



STELO DI BICCHIERE,
VII-VIII SECOLO (SMALL).

il pagamento di servigi resi? E anche i contatti di Tremona sembrano notevoli, andando a toccare città come Milano, Cremona, Bergamo e Brescia. Dubbi e domande senza risposta, almeno per il momento.

informazioni

Nome: Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto (ARAM)
Presidente: Alfio Martinelli, archeologo e docente
Indirizzo: ARAM, c/o Alfio Martinelli, 6874 Castel S. Pietro
Fondata nel: 1997
Membri: circa 170
Attività: progetto di ricerca archeologica nel comprensorio del Mendrisiotto e piú precisamente nel comune di Tremona, in località "Castello" (villaggio basso medioevale). Inoltre corsi di formazione teorica e pratica inerenti all'archeologia, conferenze nonché escursioni e viaggi culturali.

Il sito di Tremona Castello è visitabile durante l'attività di scavo.
Per informazioni rivolgersi ai recapiti indicati.

Telefono: 091/745.33.06 oppure 091/967.57.16 (segretariato)
Sito internet: www.aram-ti.ch
E-Mail: segretaram@bluemail.ch

Una recente scoperta

Talvolta anche una semplice pietra può stravolgere tutte le ipotesi. Infatti, proprio l'estate scorsa una cosiddetta "pietra di paragone", ovvero una pietra per saggiare la qualità dei metalli preziosi. Un ritrovamento rarissimo e carico di significato poiché l'unico esempio svizzero finora ritrovato proviene da uno scavo in un castello. E nel caso di Tremona, per fugare subito ogni dubbio, il ritrovamento è avvenuto in un edificio con focolare, accompagnato da residui della lavorazione dell'argento. Non vi sono dubbi: a Tremona lavorò anche un esperto in leghe preziose!

Si potrà ben immaginare l'eccitazione degli specialisti di fronte a questa scoperta. Verificati i fatti, paragonando e vagliando tutte le possibilità evidentemente l'ipotesi di lavoro del villaggio rurale andava dunque rivisitata.

Qual è dunque il nuovo volto dell'insediamento? Ancora difficile dirlo. Oltre all'intrinseco valore del metallo pregiato, la cui provenienza rimane per ora tutta da chiarire (ad ogni modo non è locale), esso presuppone la presenza di un esperto in leghe preziose, personale dunque altamente qualificato, suggerendo un'attività artigianale fuori del comune. E

forse questa nuova scoperta potrebbe fornire una spiegazione all'inusuale ricchezza dell'insediamento.

Fu dunque questa la ragione del massiccio attacco descritto in apertura? Possibile, ma probabilmente non lo sapremo mai con certezza. L'archeologia conosce anche dei limiti ben precisi. Ad ogni modo, ogni dettaglio, ogni nuovo elemento permette di addentrarci sempre piú in questo mondo affascinante, assai piú complesso di quanto si potesse immaginare. È dunque una scommessa già vinta in partenza affermare che sia solo questione di tempo prima che il sito di Tremona ci riservi la prossima sorpresa. ▲



A DESTRA: TINTINNABOLO IN BRONZO,
IN USO DAL XIII AL XIV-XV SECOLO
(SMALL).